

America's Cup, Manfredi: "Tutta la Campania coinvolta"

"Tante indicazioni a Cagliari, a settembre perfezioneremo l'organizzazione". Eventi anche nelle periferie

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Pensiamo anche ad eventi nelle nostre periferie perché tutta Napoli partecipi al grande appuntamento dell'America's Cup». Il sindaco Gaetano Manfredi durante la trasferta a Cagliari dove oggi si concludono le preregate ha tracciato la rotta verso la sfida vera e propria del 2027, dopo aver incassato anche l'ok a un altro prologo già quest'anno.

Andrà in scena dal 24 al 27 settembre sul mare davanti a via Caracciolo, preludio emozionante della sfida vera e propria. Sicuramente uno dei migliori spot nel percorso che porterà alla competizione che per la prima volta è sbarcata in Italia.

Il sindaco venerdì sera è rientrato a Napoli con in valigia l'esperienza di Cagliari, oggi alla giornata conclusiva, «che ci ha dato indicazioni, sul modello organizzativo, su quanto bisogna fare. Le preregate di Napoli ci permetteranno di perfezionare la macchina con eventuali correttivi. L'organizzazione è impegnativa. Abbiamo visto come si è preparata Cagliari. Non ho



dubbi sul fatto che saremo pronti».

Quello sardo è stato un appuntamento che Manfredi ha fortemente voluto anche per saldare un dialogo con i comuni del Mezzogiorno. Interessa molto l'asse politico istituzionale con Sardegna, Puglia, Basilicata, Sicilia per spiegare e promuovere una rete di «un Mezzogiorno produttivo e che non si lamenta», il refrain del sindaco-ingegnere che ha trascorso anche qualche momento nell'hangar di Luna Rossa davanti all'Ac75, l'avveniristico scafo che sarà in mare nel 2027, mentre in acqua per le preregate ci sono gli Ac40.

Allargando l'attenzione alla Campania, Manfredi vuole che la Coppa America coinvolga i comuni dell'area flegrea, della fascia costiera ma anche le aree in-

terne per promuovere l'intera Campania.

Nelle scorse settimane il primo cittadino si è sentito con Clemente Mastella, sindaco di Benevento. «La Coppa America ha al centro Napoli ma valorizza tutta la regione» è il pensiero di Manfredi.

Non a caso a Cagliari è stato siglato anche il protocollo che inserisce ufficialmente la Regione nell'organizzazione di Coppa America 2027 a partire dalle preregate. Di certo il sipario è calato sullo scontro che per anni ha visto contrapposti Regione e Comune.

«Abbiamo iniziato a lavorare da subito. Poco dopo il mio insediamento, siamo andati a Roma a parlare con il ministro per organizzare un po' vari aspetti dell'America's Cup - ha confermato

da Cagliari il presidente Roberto Fico - il punto fondamentale è che un evento così importante ha bisogno del dialogo istituzionale, perché quello coeso serve a far sì che anche tutta la Campania possa accogliere bene la manifestazione nel modo migliore, ma soprattutto possa avere un ritorno ancora più forte e stabile sul proprio territorio».

Impegno, che oltre alle dichiarazioni istituzionali, si concretizza con un primo atto concreto: la Regione finanzia con cinque milioni le preregate, che si andranno ad aggiungere ai due milioni di Palazzo San Giacomo. Un tesoretto che verrà utilizzato soprattutto per l'ospitalità, con alberghi, non solo quelli di Napoli, ma anche degli altri comuni, chiamati ad accogliere gli arrivi.

La quattro giorni di fine settembre permetterà di allungare la stagione estiva, ma occorrerà compiere un grande sforzo per garantire l'ospitalità ai sette team e a chi verrà per ammirare le formule uno del mare.

«Dobbiamo finalmente affrontare un evento in una condizione di dialogo istituzionale e che ognuno ci metta il proprio - ha aggiunto Fico a Cagliari - stiamo lavorando con i sindaci, perché dobbiamo far sì che tutta la Campania possa sentire proprio questo evento e non solo Napoli. Penso alle aree interne, alla ricaduta sul turismo, sulla cultura, con una serie di eventi, alla gastronomia, alla filiera dei nostri prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAID

Agguato a Pianura grave un 37enne colpito in auto

Un 37 enne di Pianura già noto alle forze dell'ordine è rimasto vittima sabato notte di un agguato a colpi di pistola. Emanuele Arillo, mentre era nella sua Fiat Panda, in via Carrucci, è stato avvicinato da alcuni individui che hanno fatto fuoco ferendolo in due punti: all'addome e al braccio sinistro. Sul posto i carabinieri del Nucleo investigativo hanno rinvenuto un bossolo oltre ad alcune tracce di sangue. Ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, l'uomo è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico durante il quale i medici hanno estratto un frammento di ogiva dall'intestino. Il 37enne è in codice rosso.

AMBIENTE

Fiume Sarno, scarichi industriali a mare: nuovo maxi sequestro

Un'area di oltre 10 mila metri quadrati esterna del cantiere navale Arcadia yacht di Torre Annunziata, che si occupa di realizzare grandi barche, è stata sequestrata. Gli scarichi industriali finivano direttamente a mare, nel tratto di costa del golfo di Napoli con Capri di fronte. L'hanno accertato la Capitaneria di porto di Castellammare di Stabia e il Noe dei carabinieri, con il supporto tecnico dell'Arpac. Su disposizione della procura di Torre Annunziata è scattato il sequestro preventivo. Durante l'ispezione, relativa alle misure anti inquinamento del fiume Sarno, gli investigatori hanno verificato che lo scarico avveniva nel suolo, senza impianto di depurazione.

LA COMMEMORAZIONE

"Beni confiscati" chiude dopo 5 giorni nel ricordo di Capaci

"Beni Confiscati, Porte Aperte", l'iniziativa promossa per i trent'anni dalla legge 109 del 1996, che ha coinvolto in cinque giornate operatori sociali, associazioni, coop, studenti e cittadini. Porte aperte per 13 beni tolti alla criminalista e restituiti alla collettività attraverso accoglienza, formazione, cultura, lavoro, sport e sostegno sociale. Giornata conclusiva celebrata proprio ieri nel ricordo della strage di Capaci. Presenti i genitori di Mario Paciolla, il cooperante napoletano morto in Colombia nel 2020. Allestita in piazza Municipio la "Bacheca della Legalità", dove i partecipanti hanno lasciato i pensieri e riflessioni sul valore della legalità e dell'impegno antimafia.

Duplice femminicidio, l'indagato "Io padre di famiglia, non mostro"

La dichiarazione spontanea del 48enne. Ma per il giudice ha trattato le vittime "come un oggetto la cui vita non vale nulla"

di **DARIO DEL PORTO**

Alle domande del giudice non ha risposto, però prima di tornare in cella ha provato ad allontanare da sé l'immagine sinistra proiettata dal duplice femminicidio commesso nel giro di ventiquattro ore.

«Non sono un mostro. Sono stato sempre una persona generosa e un padre di famiglia», ha detto Mario Landolfi, il 48enne che sabato 16 e domenica 17 maggio ha ucciso due donne, la 49enne ucraina Lyuba e la 29enne italiana Sara, dopo averle lanciate dal secondo piano di un palazzo in costruzione in viale Italia a Pollena Trocchia. Nella dichiarazione spontanea resa nel giorno



◀ Nella foto, una pattuglia dei carabinieri a Pollena Trocchia nel luogo dove sono state assassinate due donne

dell'udienza di convalida del fermo, Landolfi ha sostenuto di non ricordare nulla di quanto accaduto e di non saper fornire una spiegazione delle due azioni: «Non sono questa persona qui, ero sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e farmaci», ha ribadito. L'uomo aveva confessato i due delitti la mattina di lunedì 18, dopo essere stato condotto in caserma dai carabinieri e interrogato dalla pm Martina Salvati, della Procura di Nola diretta dal procuratore Marco De Gaudio. Gli investigatori lo ave-

vano individuato anche grazie alla testimonianza di due coppie di ragazzi che, la sera prima, lo avevano visto entrare nell'edificio diroccato insieme a una giovane donna per poi uscire una ventina di minuti più tardi da solo. L'uomo ha sostenuto che le vittime erano prostitute con le quali aveva litigato per il corrispettivo della prestazione sessuale.

Lo schema pressoché identico dei due delitti, commessi con le stesse modalità e nello stesso luogo a un giorno di distanza l'u-

na dall'altra, sembrano indicare una modalità da potenziale assassino seriale. Un dettaglio che gli inquirenti vogliono approfondire ma sul quale non si esprime la giudice Giusi Piscitelli nell'ordinanza con la quale è stata disposta la custodia cautelare in carcere per l'indagato.

La magistrata ha ritenuto invece sussistenti le aggravanti dei motivi abietti e futili che erano stati contestati dalla Procura. E ha ritenuto «del tutto inverosimile» la versione di Landolfi, che aveva ridimensionato gli omicidi a cadute accidentali delle vittime durante una colluttazione. La giudice non esclude che l'uomo abbia portato le due donne in quel palazzo in ristrutturazione (peraltro da oltre trent'anni a causa di un lungo contenzioso amministrativo e giudiziario) nell'intento di ottenere una prestazione sessuale senza versare il corrispettivo e con la «deliberata intenzione di ucciderle al loro rifiuto». Come se Lyuba e Sara non fossero altro che «oggetti, senza che la loro vita avesse alcun valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA